

«SÌ» AL DOCUMENTO DEL CAL. DIVISI SIA MAGGIORANZA CHE CENTRODESTRA

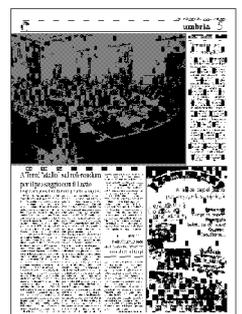
# Terni provincia, Palazzo Cesaroni dà il via libera

## Ma il Governo conferma la soppressione

PERUGIA - Il Governo conferma la soppressione. Ma a Perugia, con sedici voti a favore, cinque contrari e quattro astenuti, il consiglio regionale ha approvato ieri il documento del Cal (Consiglio delle autonomie locali) per il salvataggio della Provincia di Terni e il riordino istituzionale in Umbria. Hanno votato a favore i membri del centrosinistra, con l'eccezione dell'Idv che ha

detto «no» e di Luca Barberini (Pd), uscito dall'aula al momento del voto. Astenuti i membri del Pdl: hanno votato un loro documento che prevede comunque anch'esso le due Province in Umbria. Contrari, oltre all'Idv, Monacelli (Udc) e Zaffini (Fare Italia).

BURATTINI, CARDUCCI, MARCUCCI PAGINE 4-5



# “Salva Terni”: il Consiglio dice «sì», il Governo «no»

## Passa la risoluzione della maggioranza, il Pdl si ricompatta “No” di Idv, Udc e Fare Italia: nel Pd Barberini esce dall’aula Ma il decreto di Palazzo Chigi conferma la soppressione

di **PIERPAOLO BURATTINI**  
e **FABRIZIO MARCUCCI**

PERUGIA - Fai quello che puoi e poi accada quel che deve: con il seguente motto volontaristico scolpito in testa, e mentre da Roma giungono notizie di “tabula rasa” da parte del Governo (niente ipotesi salvataggio e chiusura degli Enti già indicati), il consiglio regionale in maniera bipartisan (ma non priva di contorcimenti) si schiera al fianco del Consiglio delle autonomie locali (Cal) per il salvataggio della Provincia di Terni. Che il percorso sia più accidentato se ne rendono conto tutti al di là delle appartenenze. E le parole della presidente Marini pronunciate in apertura di dibattito sono in qualche modo rivelatrici dello stato d’animo: «Il decreto disegna un percorso istituzionale che invece di semplificare scaricherà su Regioni e Comuni il tema finanziario, della produttività e del corretto funzionamento di questo Ente. Il decreto provvede - ha aggiunto Marini - solo al semplice accorpamento riducendo il numero complessivo delle province e, con l’elezione indiretta, si lega il destino di quegli Enti a quello dei comuni anche per quanto riguarda il capitolo finanziario, per questo è importante sostenere la posizione del Cal». Fuori dalla metafora: Il governo con un “taglio” a metà ci ha scaricato addosso una patata bollente e non ci resta che imboccare la via dell’articolo 133. Marini, dunque, ribadisce, anche a costo di scontare le critiche provenienti dai “semplificatori totali” la linea della Giunta e da questo assunto ieri è partito il confronto tra e dentro i partiti.

Il risultato finale, di 25 presenti, 16 sì, 5 no e 4 astenuti sulla risoluzione della Giunta, non dice dei “tormenti” che hanno attraversato i

due schieramenti. Ma andiamo con ordine. Di prima mattina, il gruppo consiliare del Pdl guidato da Nevi si

ritrova per fare il punto alla presenza del coordinatore regionale Rossi e del vice Laffranco. Tema? Come uscire dal vicolo cieco della divisione che vede i consiglieri Monni, Lignani, Valentino e Modena contrari a mandare un segnale positivo, e dall’altra parte Nevi e il collega De Sio pronti a dare battaglia contro un’atteggiamento definito «campanilistico». Momenti di tensione, impuntature, e alla fine il coordinatore Rossi indica la “quadra” per non far saltare il gruppo per aria (Nevi, in caso di voto contrario, aveva ribadito l’intenzione di dimettersi): presentare una propria mozione che lega il salvataggio della Provincia di Terni al parere dei vari consigli comunali coinvolti e astenersi su quella della Giunta. Finisce senza cerotti ma con qualche escamotage: tutti i consiglieri di centrodestra votano la mozione, mentre su quella del centrosinistra si astengono Nevi, Rosi, Mantovani e De Sio. La centrista Monacelli e Zaffini di Fare Italia, votano contro sia sulla mozione del centrosinistra che su quelle del Pdl. Contro la mozione approvata vota anche il leghista Cirignoni, che si astiene invece su quella del Pdl.

A margine va in scena anche un duro botta e risposta tra Zaffini e il trio Lignani-De Sio-Nevi: il primo parla di cedevolezza nei confronti della maggioranza e d’incoerenza, i colleghi gli ricordano la sua battaglia per Spoleto terza Provincia. Scintille, che fanno capire come all’opposizione ci siano ormai due “pensieri” e linee d’azione. Per non farsi mancare nulla, più tardi, Nevi e il capogruppo di Rifondazione

incrocieranno le lame circa il grado di compattezza dei rispettivi schieramenti.

E nella maggioranza? Sostanzialmente viene riconfermato il pronostico della vigilia, ma con un paio di varianti di non poco conto: nel Pd, il consigliere Barberini, esce al momento del voto e fa sapere che pur con «amarezza» non è d’accordo con il provvedimento, mentre l’Idv con Dottorini e Brutti vota contro e da Terni arrivano gli strali dei colleghi di partito (si veda l’articolo bell’altra pagina). Goracci, invece, vota a favore. Così come a molti, non è sfuggita l’assenza dell’assessore Riommi. E anche qui letture maliziose, più o meno fondate.

Questo il quadro della giornata. L’impressione generale che ne emerge è che l’intera vicenda, dopo mesi di dibattiti e scontri, sia ormai segnata e legata tutta alla volontà di un Governo che sul tema sembra aver cambiato idea e imboccato la strada della “stretta” radicale. Insomma, il dibattito sulle Province ormai si è trasformato in gioco di specchi.



**La conta** L'aula del consiglio regionale a Palazzo Cesaroni. Nel tondo, la presidente della giunta regionale Marini, l'assessore Rossi e il sindaco di Terni Di Girolamo

**DENTRO L'IDV**

## Ternani contro: «Un no sbagliato»

PERUGIA - Il voto di ieri sul documento proposto dal Cal (Consiglio delle autonomie locali) per il riordino delle Province è stato anche l'occasione per un vivace scambio di opinioni all'interno dell'Italia dei Valori. L'Idv è stata infatti l'unica forza del centrosinistra che con i due consiglieri presenti a Palazzo Cesaroni (il segretario regionale, Paolo Brutti, e Oliviero Dottorini) ha votato contro la proposta di riordino del Cal, essendo quella di Luca Barberini (Pd) una defezione personale. Non solo, il segretario Brutti ha dichiarato che in consiglio regionale ieri si è «buttata via una giornata di lavoro per un provvedimento che sarà cassato dal governo Monti». A Brutti replicano in maniera pepata Giorgio Santelli (capogruppo dell'Idv in consiglio provinciale a Terni) e Marcello Bigerna, assessore provinciale a Terni: «Il documento del Cal andava votato perché ci indica una strada percorribile. La strada di una riforma complessiva dell'assetto istituzionale per cui l'Italia dei Valori ha raccolto le firme per una legge costituzionale». Secca la controreplica di Brutti: «Le posizioni di Santelli e Bigerna contraddicono le linee nazionali del partito e vanno considerate esternazioni personali».

